

Michele Santulli. Corot e “Donna con mandolino e tamburello”.

All'attenzione un raro capolavoro del Maestro e allo stesso tempo un documento che compendia e, anzi, immortala, sia il costume ciociaro nella sua perfezione folklorica nonché unicità sia la modella che ha posato. L'opera ritrae la modella *Agostina* nella sua vestitura di ciociara col tamburello in mano appena arrivata a Parigi da Roma: è così che Corot la individua in una via vicino allo studio in un gruppo di modelle in attesa di venir ingaggiate: ne resta colpito sia perché riconosce il vestito che indossa, già ammirato a Roma e nei paesi degli Ernici e dei Simbruini 35 anni prima e sia perché attratto dalla giovane età e dalla bella apparenza: la nostalgia e il ricordo di quegli anni fanno il resto.

J.B.C. Corot (1796-1875) come si sa è pittore della natura, è lui che ha conferito al paesaggio il fascino e l'atmosfera tipici che lo hanno reso famoso e ricercato. E fu verso gli ultimi anni della sua vita, celebre e stimato, che volle dar prova ai cultori ed anche agli immancabili detrattori, di essere nondimeno anche pittore della figura umana. E *'Donna con mandolino e tamburello'* ha il privilegio di essere la prima o una delle primissime, delle sue trecento opere che andrà a dipingere nei prossimi quindici anni e altresì la prima con Agostina modella che poserà per lui negli anni a venire in almeno altre quindici opere, alcune notissime quali *'Lettura interrotta'* a Chicago, *'Signora in blu'* al Louvre, *'Italiana. La Morieri'* a Washington. L'ingaggio con Corot è pure sicuramente la sua prima esperienza, diciotto anni, come modella a Parigi.

Nelle figurazioni femminili le vestiture che l'artista fa indossare alle modelle che posano per lui sono, in genere, elementi di vestiture ciociare che Corot assembla e confeziona con fantasia: in effetti l'artista aveva riportato con sé dal suo soggiorno romano qualche vestito e qualche altro si fece portare successivamente da amici pittori. I quadri invece in costume ciociaro folkloricamente inappuntabile che illustrano donne, e qualche raro pastorello, sono circa dodici. Una peculiarità dell'artista è che non ama le calzature e nella totalità delle opere femminili quasi mai si vedono i piedi e nelle dodici opere prettamente ciociare solo in un paio si notano le cioce tipiche.



Donna con mandolino e tamburello, 55x46 cm

Nel dipinto qui illustrato la modella ha in testa una tovaglia folkloricamente originale, specchio della fantasia dell'artista: quanto invece è un palese elemento di rottura è il mandolino in mano ad Agostina! Si sa che lo strumento fa parte della tradizione napoletana e che sono gli uomini che lo suonano e in *'Donna con mandolino e tamburello'* risalente al 1859-60 si ha, in aggiunta, la conferma sia delle scelte artistiche e stilistiche future di Corot -il mandolino in mano alle donne-

sia del suo patrimonio culturale maturato durante il lungo soggiorno in Italia del 1825-28, e quindi del rispetto di certe caratteristiche umane e sociali: questo è il suo primo quadro di donna non appartenente alla sua cerchia, è la prima sua modella ciociara di Parigi: ha già conosciuto le donne ciociare e le loro abitudini ad Olevano, a Subiaco, ad Anticoli, ne conosce i contesti tra cui la funzione del tamburello. Consapevole, in questo quadro, della licenza del mandolino in mano alla ciociara e al fine di compensare e addolcire l'abuso folklorico, dipinge e depone il tamburello sul suolo, quasi a guisa di contrappasso, in realtà inconfutabile firma originale e inedita dell'artista!

La prima ed unica volta che i due strumenti appariranno insieme abbinati. Lo stesso anno o giù di lì, 1859 o 1860, realizza altre tre opere con la bella Agostina, questa volta nuda, distesa per terra: il primo dei tre nudi è *'The Repose'* alla Galleria Naz. di Washington, il secondo è *'Bacchante by the Sea'* al Metropolitan di New York e il terzo è *'Nymphé couchée'* al Museo di Ginevra. Con riferimento al nudo di Washington è significativo constatare che sotto il corpo della modella, discretamente, *senza ragione e motivazione apparente*, appare un tamburello che Agostina tiene con la mano! E' una seconda prova tesa non solo a sottolineare la relazione storicizzata di tamburello-modella ciociara, altresì la sensibilità dell'artista nei riguardi di certe istanze folkloriche e sociali e, non escluso, anche il senso di rispetto verso la sua modella. I tre nudi suddetti, sorti a mio avviso in sequenza temporale, evidenziano



altresì un dettaglio che conferma e ribadisce la incontestabile congruenza e stilistica e cronologica e sentimentale tra i quattro dipinti: il naso della modella visibile nei tre nudi è il medesimo quasi fotografico di quello della *'Donna con mandolino e tamburello'*!

Repose 70-73 Corcoran Gall. of Art washington

Si aggiunga, per ultimo, che il tamburello non era solo uno strumento di lavoro per tutti i ciociari nella via della emigrazione ma sarà altresì per la stessa Agostina, anni dopo, il nome e il logo del ristorante che andrà ad aprire al Boulevard de Clichy 62 allorché la sua giovinezza volgerà al termine: *'Le Tambourin'*, come la targa apposta dal sindaco di Montmartre qualche anno fa, dietro sollecitazione dello scrivente, ricorda e commemora.

Autore: Michele Santulli – michele@santulli.eu